

# CORSO LETTERATURA GIOVANNEA ISTP04 NTII

Docente: Prof. Francesco Rocco

Anno Accademico 2025-26

## CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA

### Programma dettagliato

#### **Le Lettere di Giovanni**

Lezione 10: Il genere epistolare nella Scrittura. 1<sup>^</sup> Lettera di Giovanni: vivere nella luce; vivere da figli di Dio.

Lezione 11: 1<sup>^</sup> Lettera di Giovanni: la fiducia in Dio come situazione esistenziale della comunità credente. 2<sup>^</sup> e 3<sup>^</sup> Lettera di Giovanni. Considerazioni finali sulle Lettere di Giovanni e sulla Letteratura Giovannea.

#### **L'Apocalisse di Giovanni**

Lezione 12: L'escatologia apocalittica giudaica. Genesi, temi, letteratura. La trama dell'Apocalissi di Giovanni.

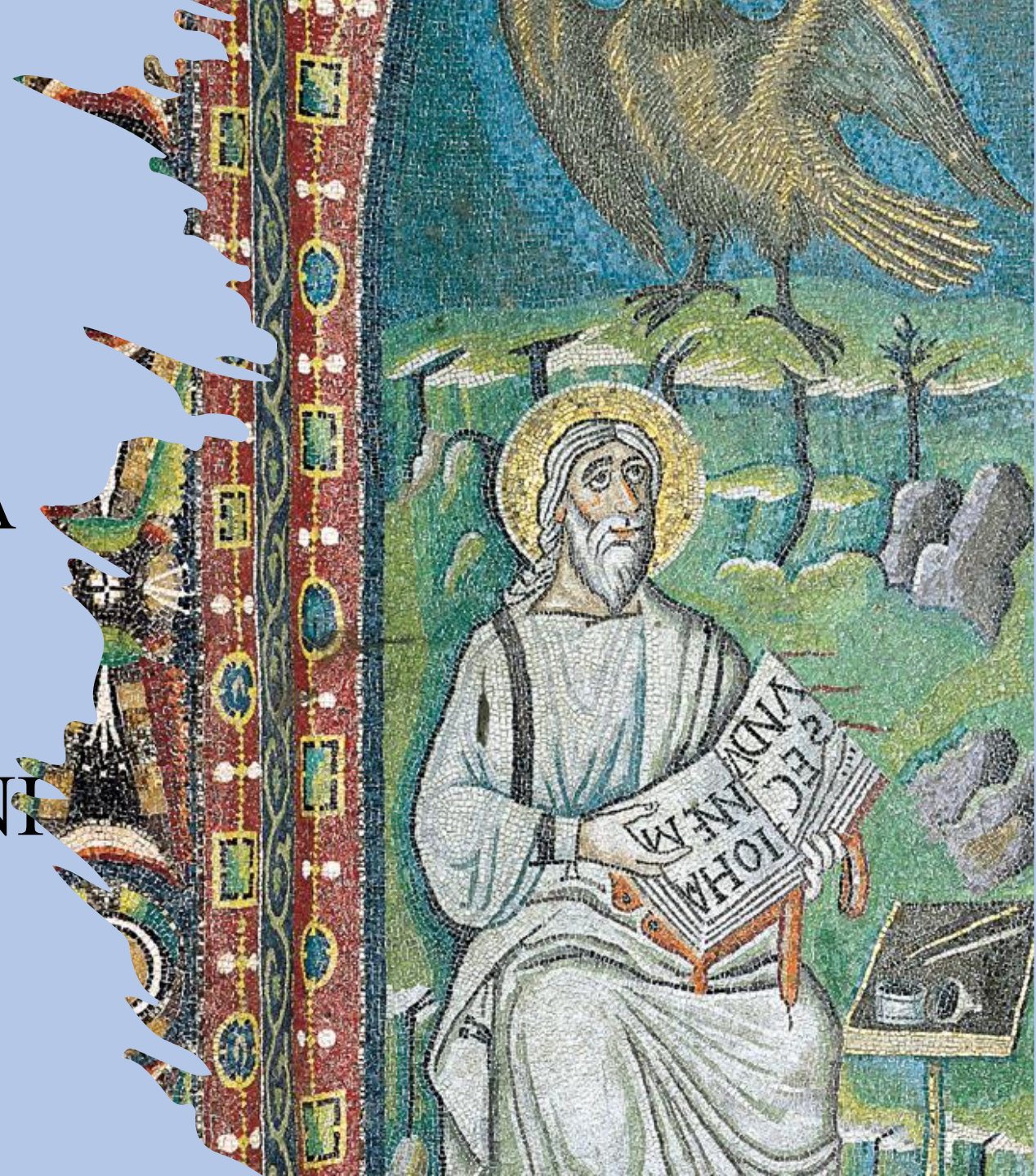
Lezione 13: L'Antico Testamento e l'Apocalisse di Giovanni.

Lezione 14: Analisi letteraria dei messaggi alle chiese, dei settenari, dei giudizi, delle visioni.

Lezione 15: Storia e teologia. Genesi dell'Apocalisse di Giovanni (ambiente, autore, destinatari). I temi teologici e la loro attualità nel contesto contemporaneo

# CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA

## LE LETTERE DI GIOVANNI



## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### *1 Giovanni*

#### **I. Prologo (1,1–4) Il Mondo della Vita**

#### **II. Vivere nella Luce (1,5–2,29)**

- a. Dio è Luce (1,5–7)
- b. Prima condizione per vivere nella Luce: Rinunciare al Peccato (1,8–2,2)
- c. Seconda condizione: Essere obbedienti (2,3–11)
- d. Terza condizione: Rifiutare la mondanità (2,12–17)
- e. Quarta condizione: Mantenere la Fede (2,18–29)

#### **III. Vivere come Figli di Dio (3,1–5.13)**

- a. Dio è Padre (3,1–3)
- b. Prima condizione per vivere come Figli di Dio: Rinunciare al Peccato (3,4–9)
- c. Seconda condizione: Essere obbedienti (3,10–24)
- d. Terza condizione: Rifiutare la mondanità (4,1–6)
- e. Quarta condizione: Amare (4,7–5,4)
- f. Quinta condizione: Mantenere la Fede (5,5–13)

#### **IV. Conclusione (5,14–21) La Fiducia Cristiana (Christian Confidence)**

### *2 Giovanni*

#### **Vivere in Verità e Amore**

### *3 Giovanni*

#### **Una supplica di aiuto**

Stephen S. Smalley, vol. 51, Word Biblical Commentary (Dallas: Word, Incorporated, 1984)

# STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

## **Conclusione: Christian Confidence, La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21**

Confidence is the state of being *clear-headed*: either that a hypothesis or prediction is correct, or that a chosen course of action is the best or most effective. Confidence comes from the Latin word *fidere* which means "to trust". In contrast, arrogance or hubris is a state of unmerited confidence—belief lacking evidence and/or a reason.

**<https://en.wikipedia.org/wiki/Confidence>**

Atteggiamento, verso altri o verso sé stessi, che risulta da una valutazione positiva di fatti, circostanze, relazioni, per cui si confida nelle altrui o proprie possibilità, e che generalmente produce un sentimento di *sicurezza e tranquillità*.

**<https://www.treccani.it/vocabolario/fiducia/>**

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### **Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21**

«E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto.

Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C'è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato. Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato che non conduce alla morte.

Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna.

Figlioli, guardatevi dai falsi dèi!»

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

#### Cosa è stato detto nei versetti precedenti

Brown	Strecker	Burge	Schuchard	Smalley
<p>Amarsi l'un l'altro è il modo di dimorare il Dio e di amarlo 1 Gv 4,7-5,4a</p>	<p>Parenesi: L'amore di Dio rivelato nel Figlio ci obbliga ad amare i nostri fratelli e le nostre sorelle 1 Gv 4,7-5,4a</p>	<p>C. Parte 2: 3,11–5,12 Dio è amore e noi dovremmo camminare di conseguenza 4,7-21 amarsi gli uni gli altri come Dio ci ha amati in Cristo Obbedire a Dio in modo da conquistare il mondo 5,1–4</p>	<p>Questa è la testimonianza dello Spirito 5,1-12 5,1–4: fede e amore Colui che crede, colui che ama, chi (quello) che è stato generato da Dio</p>	<p>III. Vivere come Figli di Dio (3,1–5,13) Quarta condizione: <i>Be Loving</i> (4,7–5,4)</p>
<p>1 Gv 5,4b-5,12 La fede vincitrice del mondo ed il ruolo della testimonianza</p>	<p>1 Gv 5,4b-5,12 Esposizione dogmatica: la fede è fondata sulla testimonianza di acqua, sangue e Spirito</p>	<p>5,5–12: non compromettete mai la vostra testimonianza</p>	<p>5,5–9 La necessità di credere in/che Gesù, nel/ è il Cristo, nel/è il Figlio di Dio</p>	<p>5,5–13 Quinta Condizione: Mantenere la Fede</p>
			<p>5,10–12 Il significato fondativo della testimonianza di Dio per continuare a credere nel Suo Figlio</p>	

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

#### Cosa è stato detto nei versetti precedenti

Judith M. Lieu	Karen Jobes
<p>1 Gv 4,7–5,4 L'amore che è di Dio            4,7–10 Celebrazione dell'amore di Dio            4,11–16 L'amore di Dio è la sorgente del nostro amore            4,17–19 Fiducia nell'amore            4,20–5,4 Obbedienza a Dio a all'amore per gli altri</p>	<p>1 Gv 4,17-5,3 L'amore di Dio è perfetto nel credente            4,17-18 L'amore di Dio perfetto nel credente conduce alla fiducia nell'affrontare il giorno del giudizio            4,19-21 L'amore del credente per Dio si svela nell'amore reciproco            5,1-3 Quello che produce la nuova nascita attraverso la fede in Cristo</p>
<p>5, 4–8 Gesù. Il Figlio di Dio            5,9–12 La testimonianza autentica di Dio sul Figlio            5,13 Questo vi ho scritto perchè...</p>	<p>5,4–5 La fede nel Figlio di Dio vince il mondo            5,6-13 La testimonianza</p>
<p>1 Gv 5,4–13 La fede nel Figlio di Dio</p>	<p>1 Gv 5,4-13 Il sangue, la vita eterna, la rassicurazione</p>

## Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

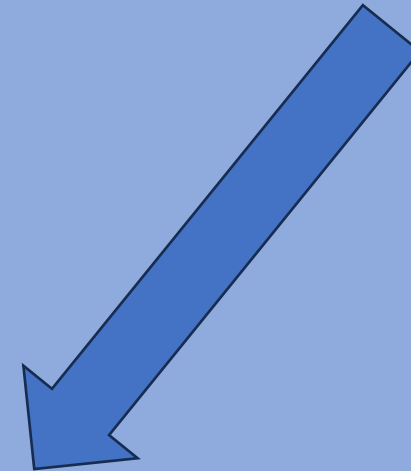
Cosa è stato detto nei versetti precedenti

### FLUSSO DI PENSIERO

**Amore** (di Dio, verso Dio, verso i fratelli), credere,  
comandamenti, generare: **il Generato da Dio**

Tutto quello che è stato  
generato da Dio, vincere il  
mondo, vittoria, **fede**

Contenuto della fede  
**Cristologia perfetta**



## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### **Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21**

#### **Cosa è stato detto nei versetti precedenti**

#### **Il versetto immediatamente precedente 1 Gv 5,13 afferma:**

«Questo vi ho scritto, Ταῦτα ἔγραψα ὑμῖν, perché *sappiate che possedete la vita eterna*, voi che credete nel nome del Figlio di Dio».

Mentre alcuni autori ritengono che sia l'inizio della conclusione finale (Brown, Strecker, Burge, Schuchard) altri, tra cui Smalley, ritengono che si riferisca a quanto detto finora:

- a) Le condizioni per essere figli della luce e figli di Dio a differenza dei secessionisti che hanno abbandonato la comunità
- b) Confermare la fede nel Figlio dell'Uomo, Gesù Cristo venuto nella carne (Gv 4,2): questa è l'autentica fede che distingue coloro che sono da Dio e coloro che appartengono al regno dell'anticristo.
- c) Esortazione all'amore reciproco come *identity marker* della comunità di coloro che sono rimasti in comunione con il Padre, Gesù Cristo, la predicazione ricevuta e l'apostolo.

## Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

### Struttura

5:14 a καὶ αὕτη ἐστὶν ἡ παρρησία ἣν ἔχομεν πρὸς αὐτὸν,  
 b ὅτι ἐάν τι αἰτώμεθα κατὰ τὸ θέλημα αὐτοῦ,  
 c ἀκούει ἡμῶν.  
 5:15 a καὶ ἐὰν οἶδαμεν ὅτι ἀκούει ἡμῶν—ὃ ἐὰν αἰτώμεθα—  
 b οἶδαμεν ὅτι ἔχομεν τὰ αἰτήματα ἃ ἠτήκαμεν ἀπ’ αὐτοῦ.  
 5:16 a ἐάν τις ἴδῃ τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ ἁμαρτάνοντα ἁμαρτίαν μὴ πρὸς θάνατον  
 b αἰτήσῃ καὶ δώσει αὐτῷ ζωὴν, τοῖς ἁμαρτάνουσιν μὴ πρὸς θάνατον.  
 c ἔστιν ἁμαρτία πρὸς θάνατον·  
 d οὐ περὶ ἐκείνης λέγω,  
 e ἵνα ἐρωτήσῃ.  
 5:17 a πᾶσα ἀδικία ἁμαρτία ἐστίν,  
 b καὶ ἔστιν ἁμαρτία οὐ πρὸς θάνατον.  
 5:18 a οἴοιμεν ὅτι πᾶς ὁ γεγεννημένος ἐκ τοῦ θεοῦ οὐχ ἁμαρτάνει,  
 b ἀλλ’ ὁ γεννηθεὶς ἐκ τοῦ θεοῦ τηρεῖ αὐτὸν,  
 c καὶ ὁ πονηρὸς οὐχ ἄπτεται αὐτοῦ.  
 5:19 a οἶδαμεν ὅτι ἐκ τοῦ θεοῦ ἐσμεν,  
 b καὶ ὁ κόσμος ὅλος ἐν τῷ πονηρῷ κεῖται.  
 5:20 a οἶδαμεν δὲ ὅτι ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ ἦκει  
 b καὶ δέδωκεν ἡμῖν διάνοιαν,  
 c ἵνα γινώσκωμεν τὸν ἀληθινόν·  
 d καὶ ἐσμέν ἐν τῷ ἀληθινῷ, ἐν τῷ υἱῷ αὐτοῦ Ἰησοῦ Χριστῷ.  
 e οὗτός ἐστιν ὁ ἀληθινὸς θεὸς καὶ ζωὴ αἰώνιος.  
 5:21 a τεκνία,  
 b φυλάξατε ἑαυτὰ ἀπὸ τῶν εἰδώλων.

A

14 a E questa è la fiducia che noi possediamo alla Sua presenza:  
 b che ogni qualvolta chiediamo qualcosa secondo la sua volontà,  
 c (Egli) ci ascolta.  
 15 a E dal momento che sappiamo che ci ascolta ogni qualvolta chiediamo,  
 b sappiamo che abbiamo da Lui le (cose) richieste che abbiamo chiesto.  
 16 a Ogni qualvolta qualcuno vede il suo fratello peccante un peccato non fino alla morte,  
 b chiederà e (Dio) gli darà la vita ai non peccanti fino alla morte.  
 c È (esiste) un peccato fino alla morte;  
 d non dico riguardo a questo  
 e di chiedere.  
 17 a Ogni ingiustizia è peccato,  
 b ma è (esiste) peccato non fino alla morte.  
 18 a Sappiamo che ognuno che è stato generato da Dio non pecca;  
 b il generato da Dio preserva sé stesso  
 c e il Maligno non lo tocca.  
 19 a Sappiamo che siamo da Dio (apparteniamo),  
 b mentre tutto il mondo giace nel (potere del) Maligno.  
 20 a Sappiamo, infine, che il Figlio di Dio è venuto  
 b e ci ha dato l'intelligenza  
 c per conoscere il Vero.  
 d E noi siamo nel Vero, nel Figlio Suo Gesù Cristo.  
 e Questi è il vero Dio e la vita eterna.  
 21 a Figlioli,  
 b difendete V : dai falsi dèi!

B

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

### Struttura

A) Due parti simmetriche (vv 14-17 e 18-21) in cui ci sono alcune parole gancio che indicano che la pericope è una unità strutturale:

**Sappiamo**

**Questa è/Questi è**

**Vita**

**Peccare**

B) Ma ci sono alcune parole che ricorrono all'interno delle due parti e che indicano una suddivisione tematica:

Vv 14-17 **Abbiamo/possediamo; Chiedere/ricieste (sei volte con variazione); peccato/peccato fino alla morte**

Vv 18-21 **Generati; Dio/Figlio di Dio; Vero; conservare/difendere; Maligno**

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

#### Struttura

A) La Fiducia di Chiedere e di avere la vita nonostante il peccato vv 14-17	B) La fiducia di avere in possesso i doni dell'essere Figli di Dio e l'invito a proteggerli vv 18-21
<ul style="list-style-type: none"> <li>a) Sappiamo e abbiamo certezza</li> <li>b) Ogni qualvolta <b>chiediamo</b> qualcosa secondo la sua volontà, Egli ci ascolta.</li> <li>c) Questo fa parte della nostra esperienza di <i>chiedenti</i></li> <li>d) Possiamo <b>chiedere</b> per i fratelli che <b>peccano</b> e Dio darà la <b>vita</b></li> <li>e) L'autore dice che non si sta riferendo al <i>peccato fino alla morte</i></li> </ul>	<p>Sappiamo che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>1) Siamo <b>generati da Dio. Generati da Dio non pecciamo e preserviamo noi stessi</b> ed il <b>Maligno</b> non ha potere su di noi.</li> <li>2) <b>Apparteniamo a Dio</b> mentre <b>il Maligno</b> ha potere sul mondo</li> <li>3) <b>Il Figlio di Dio</b> è venuto per darci la capacità di conoscere il <b>Vero</b>. E noi siamo <b>nel Vero</b>, nel <b>Figlio Suo Gesù Cristo</b>. Questi è <b>il vero Dio e la vita eterna</b>.</li> </ul>
<p>Disgressione sul peccato per cui pregare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) Esiste un <i>peccato fino alla morte</i>.</li> <li>b) Ogni ingiustizia è peccato.</li> <li>c) Ma esiste un <i>peccato non fino alla morte</i>.</li> </ul>	<p><b>Dobbiamo difenderci dai falsi dèi!</b></p>

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

#### Linguaggio (vv 14-17) (A)

Fiducia, *παρρησία* (*parresia*). Ricorre 9 volte nel Vangelo di Giovanni e 4 volte in 1 Gv su 31 v nel NT (Paolo 10 v) significa dire tutto (*pan-resia*) e quindi apertamente, senza nascondere nulla, con libertà. Parola quindi polisemica.

In 1 Gv (2,28; 4,17; 3,21; 5,14 simile a Eb 4,16; 10) ha una connotazione escatologica ed esprime la fiducia nella salvezza e la certezza di essere esauditi (Sap «Allora il giusto starà con grande fiducia, ἐν παρρησία πολλῆ, di fronte a coloro che lo hanno perseguitato...»), fondate sull'amore di Dio sperimentato come donazione dello Spirito Santo. In 3,21 è fondata anche sulla buona coscienza del giusto: «Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia, *παρρησίαν*, in Dio» ( Pr 20,9: «Chi può dire, *παρρησιάσεται* (fut. ind.): "Ho la coscienza pulita, sono puro dal mio peccato?»)»).

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

#### Linguaggio (vv 14-17) (B)

Alla Sua presenza, πρὸς αὐτόν. Preferibile questa traduzione rispetto ad altre. Si ricollega al Prologo del Vangelo ed a 1Gv 1,2; 2,1) ed è un'espressione di derivazione semitica, davanti al volto, *lipné*, in cui il significato esprime oltre che presenza, comunione e relazione.

La comunità ha confidenza in Dio in primo luogo perché è all'interno della Sua vita divina ed è davanti a Lui, in relazione con Lui. Situazione esistenziale.

Ma questa confidenza ha una seconda ragione di essere: la certezza di essere ascoltata *ogni qualvolta* chiede, ἕάν (eàn). ἕάν è una congiunzione che introduce una situazione in cui dato X, segue Y. E quindi l'indicatore di una condizione che si verifica con ogni probabilità (to denote what is expected to occur, under certain circumstances, from a given standpoint in the present, either general or specific) ed è qui usata per denotare la validità generale dell'azione e la sua iteratività. Da qui la traduzione *ogni qualvolta* esprime compiutamente il senso di ἕάν (ripetuta in maniera enfatica quattro volte)

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

#### Linguaggio (vv 14-17) (C)

Il Chiedere (utilizzati due verbi per motivi stilistici) con la fiducia di essere ascoltati ha due importanti note esplicative:

- a) Chiedere secondo la Sua volontà, *κατὰ τὸ θέλημα αὐτοῦ*. Questa condizione viene espressa in altre formulazioni: chiedere nel nome di Gesù, espressione che implica la fede in Lui, (Gv 14,14–16; 15,7.16; 16,23–26); in 1Gv 3,21–22 il ricevere quello che si chiede è legato all’osservare le Sue istruzioni; eco dei Sinottici: Mc 11, 23 e 14,35 pp)
- b) L’esperienza della comunità: «abbiamo da Lui le (cose) richieste che abbiamo chiesto, *οἶδαμεν ὅτι ἔχομεν τὰ αἰτήματα ἃ ἠτήκαμεν ἀπ’αὐτοῦ*». Ripetizione enfatica giocata sulla radice *αἰτ* (semitismo analogo a 5,10c,d: la testimonianza che testimoniò). Da notare l’uso del perfetto: quello che abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere. Il Padre non delude mai.

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

#### Linguaggio (vv 14-17) (D)

Ogni qualvolta qualcuno *vede*, ἴδῃ (*ide*) il suo fratello *peccante un peccato, non fino alla morte*, ἀμαρτάνοντα ἀμαρτίαν μὴ πρὸς θάνατον, (*amartànonta amartian mè pròs thànaton*).

- a) Vedere implica che si tratta di un peccato visibile? Si riferisce ad un atteggiamento peccaminoso? Sono esclusi i peccati interiori? Per Giovanni il vedere è un atto concreto che non ha niente di simbolico.
- b) Peccante un peccato. Si tratta di un semitismo che accentua tuttavia la realtà del peccato commesso (Lv 5,5: «...di questi fatti, dovrà confessare in che cosa ha peccato, τὴν ἀμαρτίαν περὶ ὧν ἠμάρτηκεν»; Ez 18,24: «...del peccato che ha commesso, ἐν ταῖς ἀμαρτίαις αὐτοῦ, αἷς ἠμαρτεν»).

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

#### Linguaggio (vv 14-17) (D)

Ogni qualvolta qualcuno *vede*, ἴδῃ (*ide*) il suo fratello *peccante un peccato, non fino alla morte*, ἀμαρτάνοντα ἀμαρτίαν μὴ πρὸς θάνατον, (*amartànononta amartian mè pròs thànaton*).

c) *un peccato, non fino alla morte*, ἀμαρτάνοντα ἀμαρτίαν μὴ πρὸς θάνατον. Espressione che può essere tradotta sia con il futuro, peccato che (non) *condurrà* alla morte o peccato che (non) *ha condotto* alla morte (vedi in seguito).

L'espressione peccato mortale rispetto a veniale è decontestualizzata (vedi in seguito).

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

#### Linguaggio (vv 14-17) (E)

Chiederà e (Dio) gli darà la vita, ai *non peccanti fino alla morte*.

- a) Il soggetto e il beneficiario di *darà a lui vita*,  $\delta\acute{\omega}\sigma\epsilon\iota\ \alpha\upsilon\tau\acute{\omega}\ \zeta\omega\acute{\eta}\nu$  non è determinato:
  - i) Colui che prega dà la vita a chi ha peccato (Gc 5,15.20)
  - ii) Dio darà la vita a chi ha peccato
  - iii) Dio darà la vita a chi ha pregato per il peccatore
- b) Cambia il beneficiario della richiesta: dal fratello ai *non peccanti fino alla morte*. Probabilmente queste due definizioni coincidono: il fratello è il non peccante fino alla morte
- c) La vita è da comprendersi nel significato di vita spirituale anche se nell'AT si fa spesso riferimento alla vita fisica del peccatore (vedi in seguito)

## Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

### Linguaggio (vv 14-17) (F)

È (esiste) *un peccato fino alla morte*, ἔστιν ἁμαρτία πρὸς θάνατον; *non dico riguardo a questo di chiedere. οὐ περὶ ἐκείνης λέγω ἵνα ἐρωτήση.*

- a) L'autore afferma che c'è un peccato fino alla morte.
- b) *Non dico* (io sottinteso e quindi in prima persona singolare) di chiedere, *ἐρωτήση (erototèse)* con soggetto indeterminato. Ipotesi
  - i) Sta dicendo che non vuol parlare di questo *peccato sino alla morte*
  - ii) Sta proibendo di chiedere per quelli con *peccato sino alla morte*
  - iii) Sta invitando a non chiedere per quelli con *peccato sino alla morte* in quanto li affida alla misericordia di Dio . (Ambrogio, *De poenitentia* 1.10.44–47 [PL 16, 500–1]), perchè lo ritiene inutile o forse prioritario rimane l'impegno a pregare con i fratelli.

Un aiuto da Gv 17,9:

«Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi».

## Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

### Linguaggio (vv 14-17) (F)

Ogni *ingiustizia*, ἀδικία (*adikia*), è peccato, ma è (esiste) *peccato non fino alla morte*, ἁμαρτία οὐ πρὸς θάνατον (*ù pròs thànaton*).

La riflessione si allarga al termine *ingiustizia*, ἀδικία:

a) Alcuni vi hanno voluto vedere una iniquità dell'ordine sociale, un male fatto agli uomini

b) Ma l'autore si riferisce a Dio e a Cristo come giusto, δίκαιος (*dìkaios*, 1 Gv 1,9; 2,2.29) e di chi compie buone azioni (1 Gv 3,7.9).

Vuole riaffermare che nonostante esistano peccati *non per la morte* non per questo perdono la loro intrinseca negatività e la loro valenza di azioni malvagie e detestabili

## Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

### Linguaggio (vv 14-17)

## Cos'è il Peccato fino alla morte, *ἁμαρτία οὐ πρὸς θάνατον*

1) In base alle richieste, per i fratelli o per i *peccanti il peccato fino alla morte*. **Per i secondi l'autore invita a non pregare.**

Per quanto quest'affermazione risulti inaccettabile alle nostre orecchie dobbiamo comprendere il mondo in cui l'autore scrive ed il suo retroterra culturale.

Geremia scrive: «Il Signore mi ha detto: "Non pregare per questo popolo, per il suo benessere. Anche se digiuneranno, non ascolterò la loro supplica; se offriranno olocausti e sacrifici, non li gradirò, ma li distruggerò con la spada, la fame e la peste (Ger 14,11-12; Cfr Ger 7,16; 11,14)».

Nel Libro del Deuteronomio: «Ma il Signore si adirò contro di me, per causa vostra, e non mi esaudì. Il Signore mi disse: "Basta, non aggiungere più una parola su questo argomento (Dt 3,26)»

Nel Primo Libro di Samuele: «Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte!"(1 Sam 3,14)».

Isaia scrive: «Ma il Signore degli eserciti si è rivelato ai miei orecchi: "Certo non sarà espiato questo vostro peccato finché non sarete morti", dice il Signore, Dio degli eserciti (Is 22:14)».

L'autore fa sue le parole di Gesù «Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi (Gv 17,9)» ed equipara coloro che commettono il *peccato fino alla morte al mondo*.

## Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

### Linguaggio (vv 14-17)

## Cos'è il Peccato fino alla morte, *ἁμαρτία οὐ πρὸς θάνατον*

- 2) In base alle conseguenze: prevede o non prevede una pena di morte come conseguenza inevitabile
- a) Morte fisica. Prevista nell'AT per persone o comunità (Nm 15,30-36, 18,22; Lv 10,1-3; Lv 20,1.20; Dt 22,25-26). Ma anche nel NT per alcuni peccati è prevista la morte (At 5,1-11; 1 Cor 5,5; 11,30).
  - b) Tuttavia nella letteratura giovannea la morte fisica non è vista come punizione: la morte appartiene al passato (1Gv 3,14), la paura della morte viene sconfitta (Gv 8,51; 11, 26) ed è un evento che porta frutto (Gv 12,24).
  - c) Si tratta di una morte spirituale? In Ap 3,1 sui cristiani di Sardi si dice: «hai fama di essere vivo ma sei morto». Si potrebbe trattare di un evento che si applica ai non credenti in quanto un credente *rinato dall'alto* ha in sé la vita. In questo caso si applica ai secessionisti, persone che in realtà non hanno mai creduto e quindi non sono mai stati parte della comunità (1Gv 2,19). L'affermazione in 5,16, *Dio darà la vita, ai non peccanti fino alla morte*, intende affermare che se un fratello pecca e perde la vita eterna questo non è un evento irreversibile. Ma allora perchè pregare per *i peccanti un peccato fino alla morte* che è un evento irreversibile?

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

**Linguaggio (vv 14-17) Cos'è il Peccato fino alla morte, *ἁμαρτία οὐ πρὸς θάνατον***

#### 3) In base alle tipologie e alla gravità?

Nonostante innumerevoli tentative di classificare i peccati in base alla gravità in realtà tutte queste definizioni appaiono in uno stadio posteriore del cristianesimo (*Didachè*, il *Pastore di Erma*, il *De Pudicitia* di Tertulliano) e non possono applicarsi al testo giovanneo.

- a) L'autore non è focalizzato sull'apostasia ma sullo scisma: «Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui (1 Gv 3,15)».
- b) Gesù nei Sinottici parla di un peccato imperdonabile: la bestemmia contro lo Spirito Santo in Mc 3,29; Mt 12,32; Lc 12,10. Tuttavia questo detto rimane oscuro e in Mc 10,17 si dice che: «Ogni cosa è possibile a Dio».
- c) Origene ha parlato di volontarietà e involontarietà del peccato (Lv 3-7; Nm 15,22-29; 30-31; Sal 19,13-14)

Nessuna di queste ipotesi sembra giustificare la tesi che Giovanni intenda differenziare i due peccati in base alla gravità ma illuminante è Gv 3, 18-21: «Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

Linguaggio (vv 14-17) Cos'è il Peccato fino alla morte, *ἁμαρτία οὐ πρὸς θάνατον*

#### 4) In base alle persone?

In accordo con Brown si ritiene che Gv 3,18-21 illumini la differenza tra *peccato non fino alla morte* e *peccato fino alla morte*:

«The text of 1 John 5:16 ascribes the sin **not unto death to the “brother,” i.e., the fellow Johannine Christian**, for whose life one should pray. Since in Johannine dualism **eternal life is possessed only by those who believe in the name of God’s Son, the sin unto death is a sin by nonbrothers, i.e., those who do not believe in the name of God’s Son**. As Jesus states in John 16:9, the sin of which the Paraclete/Spirit shall convict the world is “that they refuse to believe in me”—the Johannine interpretation of the sin against the Holy Spirit. In John 8:19–21 Jesus says to those who do not recognize him, “You will die in your sin”; and in 15:22 he says of nonbelievers, “They have no excuse for their sin”».

**Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21**

**Linguaggio (vv 14-17) Cos'è il Peccato fino alla morte, *ἁμαρτία οὐ πρὸς θάνατον***

4) In base alle persone?

In accordo con Brown si ritiene che Gv 3,18-21 illumini la differenza tra peccato non fino alla morte e peccato fino alla morte:

I secessionisti hanno rifiutato di credere in Gesù come il Cristo venuto nella carne e come il Figlio di Dio (1 Gv 2,22-23; 3,23; 4,2-3; 5,1.5.10), preferendo le tenebre alla luce. Il peccato fino alla morte non è tanto un singolo atto quanto un orientamento nella vita: l'esistenza dei secessionisti a partire dal rifiuto della fede trasmessa dall'apostolo alla comunità è informata al disprezzo e all'odio verso i fratelli. Continuano l'esperienza di quelli che Gesù ha condannato durante la Sua vita perchè deliberatamente non hanno accolto la luce e hanno preferito le tenebre. L'apostolo definisce quindi il loro peccato come volontario e, in accordo con la tradizione AT, questo peccato può essere accostato alla ribellione contro la Legge di Dio e la blasfemia e non prevede alcun perdono ma solo la morte. A questa eredità giudaica l'autore vuole aggiungere la tradizione cristiana della imperdonabilità del peccato contro lo Spirito che attribuisce al demonio ciò che è di Cristo. Pertanto vuole invitare i suoi ascoltatori a non cedere alla tentazione di un affetto mal risposto e di pregare per questi precedenti fratelli. Questa interpretazione di peccato fino alla morte è in armonia con la visione di 1 Gv e con il dualismo giovanneo.

IL peccato fino alla morte si applica a quelli che sono usciti dalla comunità e mai ai credenti.

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### **Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21**

#### **Sintesi Prima parte (vv 14-17)**

L'Atmosfera di fiducia di questa sezione viene evidenziata dall'apertura con l'utilizzo del noi/nostro a indicare la comune appartenenza ad un deposito della fede ed a una esperienza salvifica.

Questa coscienza di essere figli di Dio apre ad una preghiera fondata sulla certezza di essere ascoltati. L'autore spiega poi le fonti di questa certezza: l'unità della volontà tra il richiedente e Colui al quale la richiesta è rivolta e la memoria delle tante volte in cui la preghiera è stata ascoltata.

Da questa fiducia/confidenza genera l'invito a pregare per i fratelli che hanno peccato. Qui c'è la digressione sul peccato fino alla morte, quello dei secessionisti.

Anche lo scopo principale di 5,16–17 è positivo: grazie alla preghiera dei fratelli il credente che ha peccato può ricevere la vita. Questa è la fiducia Cristiana.

L'unico peccato che è fino alla morte e per cui invita a non pregare è quello commesso dai secessionisti che hanno rinnegato la loro prima chiamata nel nome di Gesù, Cristo venuto nella carne e Figlio di Dio ed hanno lacerato la comunione tra i fratelli. Questi secessionisti vanno tenuti lontani (2 Gv 10.11) perchè rischiano di contaminare i fratelli rimasti.

Quest'invito ci può risultare difficile da accettare ma va inquadrato nell'ottica del dualismo giovanneo per cui non si può appartenere al mondo e Gesù Cristo, due realtà inconciliabili.

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

#### Linguaggio (vv 18-21) (A<sub>1</sub>)

Ognuno che è stato generato da Dio, γεγεννημένος (part. perf.) ἐκ τοῦ θεοῦ (gheghennemènos ek tù theù), non pecca, οὐχ ἁμαρτάνει (ùch amartànei). Vedi 1 Gv 3,9: «Chiunque è stato generato da Dio, γεγεννημένος ἐκ τοῦ θεοῦ, non commette peccato, ἁμαρτίαν οὐ ποιεῖ, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio.»

IL cristiano è colui che è generato da Dio, dall'alto (Gv 3,3-7) e l'autore utilizza il perfetto per indicare che gli esiti di quell'evento sono ancora efficaci. La generazione da Dio è una realtà che trasforma la natura dell'uomo e gli apre la possibilità di non peccare. L'utilizzo del presente, ἁμαρτάνει (e l'equivalente ἁμαρτίαν οὐ ποιεῖ) possono indicare sia un aspetto continuativo dell'azione sia la sua iterazione e quindi la sua caratteristica di *habitus*.

Giovanni qui non parla di una condizione di perfezione, di *impeccabilità* (ha appena detto di pregare per i fratelli che peccano!) ma di un cammino progressivo di liberazione dalla «coazione a peccare» caratteristica esistenziale di quelli che appartengono al mondo e al Maligno, Principe di questo mondo. La possibilità di non peccare non è una prerogativa umana ma una parte del dono gratuito della rinascita dall'alto, della generazione da Dio. L'autore qui si oppone a tendenze gnostico-spiritualizzanti che teorizzavano una liberazione dello spirito dalla carne attraverso forme di asceti e ricentra la gratuità dell'azione divina e contemporaneamente nega ogni valore a una supposta superiorità morale di alcuni che riducevano il peccato a una situazione di non particolare gravità.

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

#### Linguaggio (vv 18-21) (A<sub>2</sub>)

Var 1) il generato da Dio, ὁ γεννηθεὶς (aor. part. pass.) ἐκ τοῦ θεοῦ (o ghenethèis), preserva sé stesso, τηρεῖ ἑαυτὸν (terèi eautòn)

Var 2) il generato da Dio, ὁ γεννηθεὶς ἐκ τοῦ θεοῦ (o ghenethèis), preserva questo, τηρεῖ αὐτὸν (terèi autòn)

a) Il generato da Dio: *Gesù Cristo* lo preserva. In questo caso: τηρεῖ αὐτὸν: lo preserva

b) Il generato da Dio: *il cristiano* preserva sé stesso. In questo caso; τηρεῖ ἑαυτὸν (terèi eautòn)

c) Il generato da Dio: *il cristiano*, Dio (*casus pendens*) lo preserva.

Chi è il generato da Dio? Chi è l'agente della protezione?

Per Brown il generato da Dio è *il cristiano* e l'agente della protezione è *Dio*, direttamente (c) o indirettamente perché o lo ha generato (b).

Per Smalley, Culpepper, Schuchard, Burge, Strecker, *l'Uno generato da Dio* è Gesù Cristo. La protezione del cristiano avviene per opera dell'azione redentrice di Gesù (Gv 1,16–17;10,7–18;10,28; 17,11–15).

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

#### Linguaggio (vv 18-21) (A3)

e il Maligno, ὁ πονηρὸς (o poneròs), non lo tocca, οὐχ ἄπτεται (uch àptetai).

Il Maligno è colui che si oppone al disegno di salvezza di Dio. Nonostante sia stato scacciato e condannato da Gesù Cristo (Gv 12,31; 16,11) il mondo giace ancora in suo potere e i suoi figli peccano e commettono omicidi (1 Gv 3,8-10.12). I secessionisti appartengono al Maligno.

Il verbo ἄπτω (àpto) nei LXX traduce l'ebraico נגַן (nagà) che significa anche colpire violentemente. La ricorrenza più interessante si ha nel Libro di Giobbe quando Satana invita Dio a mettere alla prova Giobbe: «... stendi un poco la mano e *colpiscilo* nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente! (Gb 2,5)». Anche nella lettura giudaica intertestamentaria è usato per indicare l'azione degli spiriti maligni nei confronti del fedele e la protezione di Dio.

Il Maligno non può stendere la sua mano e colpire il *generato da Dio*.

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

#### Linguaggio (vv 18-21) (B)

siamo da Dio, ἐκ τοῦ θεοῦ ἐσμεν (ek tū theū esmen)... mentre tutto il mondo, ὁ κόσμος ὅλος (o kòsmos òlos) giace nel (potere del) Maligno, ἐν τῷ πονηρῷ κεῖται (en tò ponerò kèitai)

Il genitivo di origine, ἐκ τοῦ θεοῦ, sta qui ad indicare non solo la provenienza ma l'appartenenza ad una forma di esistenza ad una realtà, in questo caso antitetica all'appartenenza al mondo, quella dei secessionisti.

Tutto il mondo, ὁ κόσμος ὅλος, indica la società umana temporaneamente (esiste un progetto salvifico per il mondo Gv 12,46-47) nelle grinfie del Maligno e organizzata in opposizione a Dio, al Suo Cristo, alla sua Chiesa. Vengono pertanto esclusi da questa totalità i credenti.

Giace, κεῖται, significa accettare e stare in una situazione passiva e senza speranza.

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### **Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21**

#### **Linguaggio (vv 18-21) (C1)**

che il Figlio di Dio è venuto, ἦκει (èkei).

Il verbo è all'indicativo presente e comunica l'idea di una presenza attiva come esito di una venuta nel passato (con una qualità di azione simile al perfetto: infatti è seguito da un perfetto δέδωκεν). Nel vangelo di Giovanni questo verbo abbraccia la venuta di Gesù dalla Giudea (Gv 4,7), la venuta a Gesù da parte di coloro che il Padre gli aveva dato (Gv 6,73) e più importante: «Da Dio uscii e sono venuto» (Gv 8,42). Questa venuta è associata nel greco pagano alla venuta di una divinità. Qui prevale il significato di manifestarsi con una connotazione escatologica che è caratteristica della teologia giovannea.

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

#### Linguaggio (vv 18-21) (C<sub>2</sub>)

e ci ha dato, δέδωκεν (dèdoken) l'intelligenza, διάνοιαν (diànoian)

Il termine greco verbo διάνοια può essere tradotto con comprensione, intuizione, visione, idea, sguardo ed è presente nella letteratura giovannea solo qui. Il suo utilizzo invece dei più usati γνῶσις (ghnòsis) e νοῦς (nùs) potrebbe indicare che questa intuizione è un dono divino e non il frutto di un processo mentale umano (in 2,20-21.27 ha parlato del ruolo del χρῖσμα, unzione per raggiungere la conoscenza). In Geremia parlando della nuova alleanza il profeta dice: «porrò la mia legge *dentro di loro* (Ger 31,33)» e la LXX traduce entro di loro con εἰς τὴν διάνοιαν αὐτῶν (Ger 38,33).

Oppure l'autore ha voluto evitare i termini greci suindicati per una possibile cattiva interpretazione da parte dei suoi fratelli come espressione di un potere intellettuale utilizzato in ambito gnostico e quindi (probabilmente) dai secessionisti.

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

#### Linguaggio (vv 18-21) (C3)

per conoscere il Vero, τὸν ἀληθινόν (tòn alethinòn) E noi *siamo nel\** Vero, ἐν τῷ ἀληθινῷ (ev tò alethinò), nel Figlio Suo Gesù Cristo. Questi è il vero Dio, ὁ ἀληθινὸς θεὸς (o alethinòs Theòs) e la vita eterna.

Qui Il Vero con l'articolo. Come aggettivo, vero è usato in riferimento a Dio in Is 65,16; 3 Mac 6,18; 1 Ts 1,9; Gv 17,3 (cf. 7,28). L'aggettivo vero in riferimento a Gesù in Ap 3,7.14; 19,11. Altre volte Gesù lo usa come predicato nominale nelle espressioni «io sono (Gv 6,32; 15,1; cf. 1,9)». Il primo Vero si riferisce con ogni probabilità a Dio. L'aggettivo è usato nella lettura giovannea come reale in contrasto a fittizio apparente. In questo caso il Vero si oppone al Maligno come menzognero e padre della menzogna (Gv 8,44).

Il secondo (1Gv 1,3) è riferito a Gesù.

Sul terzo Vero le posizioni degli esegeti sono più sfumate.

Personalmente credo che l'autore abbia lasciato volutamente l'ambiguità che il Vero possa riferirsi sia a Dio che a Gesù Cristo per sottolineare l'unità tra il Padre ed il Figlio pur nel rispetto delle due persone

\*Essere nel: vedi sopra

## STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

### Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

#### Linguaggio (vv 18-21) (D)

Difendetevi, φυλάξατε (phylàxete) dai falsi dèi, εἰδώλων (eidolon).

Il termine εἶδωλον, idolo appare nella letteratura giovannea solo qui e in Ap 9,20. Quali sono questi falsi dei contro cui Giovanni sta mettendo in guardia la sua comunità? Sicuramente la Chiesa del I secolo d.C. in Asia Minore viveva in un contesto in cui il culto degli dei era promosso dalle stesse autorità politiche ed era un segno di appartenenza alla comunità che si riconosceva nel mondo valoriale dell'impero romano (Rom 1,23; 1 Cor 8,4–6;10,14; 1 Ts 1, 9; Ap 1,15). Se è Efeso l'area in cui vivevano le comunità giovannea dove era diffuso il culto di Diana (Artemide) la divinità locale (At 19,3–28; cf. 17,29), allora questo poteva rappresentare un serio pericolo per i provenienti dal paganesimo.

Tuttavia è più probabile che qui il termine, in analogia a Ez 14,4 (che parla di idoli del cuore) abbia un significato simbolico: quello che occupa il cuore dell'uomo al posto di Dio. Nella lettura Qumranica idolatria e peccato sono quasi sinonimi. Giovanni vuole allora mettere in guardia dagli εἶδωλα come quelle immagini eretiche di Dio che avevano causato la secessione. Quindi peccato fino alla morte e falsa immagine di Dio e del Suo Figlio, il Cristo venuto nella carne possono essere equivalenti (5,16–17 cf. 2,18–19; 4,5). L'anticristo è l'idolo che i secessionisti hanno messo nel loro cuore al posto del Vero Dio e del Vero Gesù Cristo: la crisi è imminente, è su di noi e per questo l'autore invita ad agire con prontezza (uso dell'imperativo aoristo invece del presente Gs 6,18, LXX; 1 Pt 2,17).

## Conclusione: La fiducia Cristiana 1 Gv 5,14-21

### Sintesi seconda parte (vv 18-21)

La triplice confessione dell'autore, *Sappiamo*, conclude la sua missiva assicurando la comunità che ricevuto e ha tutti gli strumenti per difendersi dall'attacco degli scismatici, un attacco del Maligno, del Mondo contro la comunità dei Fedeli rimasti. Ma quel *sappiamo* fa riferimento anche a un'esperienza comune vissuta, il ricorso alla memoria dei doni che Dio ha elargito alla comunità: la generazione da Dio, l'appartenenza a Dio, la conoscenza del Vero Dio e del Suo Figlio Gesù Cristo. Da questi doni fondamentali discendono l'innocenza, la libertà dal Maligno, l'inabitazione in Dio e nel Suo Figlio. L'innocenza non è lo stato pre-esistente di un'anima intrappolata nella carne da liberare attraverso una gnosi ma un dono gratuito offerto dalla morte redentrice di Gesù Cristo. La realtà del peccato all'interno della comunità credente esiste ancora e può essere vinta con la preghiera dei fratelli ma già Dio sta preparando una comunità escatologica che sarà libera definitivamente dal potere del Maligno sotto cui ora giace senza speranza tutto il mondo. Per questo libertà dal peccato e libertà dal Male coincidono e sono doni di Dio che la comunità ha già sperimentato nella sua fragilità. Infine il dono dell'intuizione del Vero Dio e del Vero Suo Figlio. Non si arriva al Vero Dio attraverso speculazioni e ragionamenti ma solo grazie alla Sua spontanea e volontaria autorivelazione che accende i cuori. Questa autorivelazione è nel segno di una Nuova Alleanza nel sangue di Gesù scritta nei cuori (Ger 38,33 LXX). Ed è proprio grazie a questa alleanza che i fratelli possono scacciare dai loro cuori gli idoli di questo mondo a cui sono andati dietro i secessionisti che con le loro seduzioni rischiano di diventare essi stessi idoli per i fratelli rimasti. È con quest'ultima invocazione, avvertimento o forse preghiera che Giovanni chiude il suo messaggio.

# STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

Strecker	Burge	Brown	Schuchard
<p>1 Giovanni 1:1–4 Preludio I.1:5–2:17 Parenesi II.2:18–27 Esposizione Dogmatica III.2:28–3:24 Parenesi IV. 4:1–6 Esposizione Dogmatica V.4:7–5:4a Parenesi VI.5:4b-12 Esposizione Dogmatica VII.5:13–21 Osservazioni parenetiche finali</p>	<p>1 Giovanni A. Prologo 1:1–4 B. Parte 1: 1:5–3:10: Dio e Luce e noi dovremmo camminare di conseguenza C. Part 2: 3:11–5:12: Dio è amore e noi dovremmo camminare di conseguenza D. Conclusione: 5:13–21</p>	<p>1 Giovanni I. Prologo 1,1-4 II. Parte Uno 1,5-3,10 Dio è luce. Camminare nella luce come Gesù III. Parte Due 3,11-5,12 Il dovere di amarci come Dio ci ha amato in Cristo Gesù Conclusione 5,13-21</p>	<p>1 Giovanni <b>Lettera Generale</b> Prologo 1,1-4 Corpo: Parte I 1,5-3,12 Corpo : Parte II 3,13-5,12 Conclusione 5,13-21</p>
<p>2 Giovanni</p>	<p>2 Giovanni</p>	<p>2 Giovanni</p>	<p>2 Giovanni <b>Lettera di Presentazione</b> All'Eletta e ai suoi figli</p>
<p>3 Giovanni</p>	<p>3 Giovanni</p>	<p>3 Giovanni</p>	<p>3 Giovanni <b>Lettera Personale</b> A Gaio, l'amato</p>

# STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

## *1 Giovanni*

### **I. Prologo (1,1–4) Il Mondo della Vita**

### **II. Vivere nella Luce (1,5–2,29)**

- a. Dio è Luce (1,5–7)
- b. Prima condizione per vivere nella Luce: Rinunciare al Peccato (1,8–2,2)
- c. Seconda condizione: Essere obbedienti (2,3–11)
- d. Terza condizione: Rifiutare la mondanità (2,12–17)
- e. Quarta condizione: Mantenere la Fede (2,18–29)

### **III. Vivere come Figli di Dio (3,1–5.13)**

- a. Dio è Padre (3,1–3)
- b. Prima condizione per vivere come Figli di Dio: Rinunciare al Peccato (3,4–9)
- c. Seconda condizione: Essere obbedienti (3,10–24)
- d. Terza condizione: Rifiutare la mondanità (4,1–6)
- e. Quarta condizione: Amare (4,7–5,4)
- f. Quinta condizione: Mantenere la Fede (5,5–13)

### **IV. Conclusione (5,14–21) La Fiducia Cristiana (Christian Confidence)**

## *2 Giovanni*

**Vivere in Verità e Amore**

## *3 Giovanni*

**Una supplica di aiuto**

FA

Vedi  
Gal 1,1-5)

Io, il **Presbitero, alla Signora eletta da Dio** e ai suoi figli, **che amo nella verità**, e non io soltanto, ma tutti quelli **che hanno conosciuto la verità, a causa della verità che rimane in noi e sarà (fut) con noi in eterno: grazia, misericordia e pace (χάρις ἔλεος εἰρήνη) saranno (fut) con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore.**

Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che **camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre.** E ora prego te, o Signora, non per darti un **comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri.** Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: **camminate nell'amore.**

CL

**Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne.** Ecco il **seduttore e l'anticristo!** Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio. Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, **non ricevetelo in casa e non salutatelo,** perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie.

Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo con carta e inchiostro; spero tuttavia di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena.

FC

Ti salutano i figli della tua sorella, **l'eletta.**

## **Presbitero , ὁ πρεσβύτερος (o presbyteros)**

Talora i Giudei indicavano con questo termine maestri particolari o leader delle comunità religiose (Mc 7,3.5; 11,27; At 4,5); il termine al plurale è stato utilizzato anche in riferimento alle comunità Cristiane (At 11,30; 15,2; 1 Tm 5,17; Tt 1,5; 1 Pt 5,1). L'autorità e la conoscenza profonda dei suoi destinatari lo connotano come un uomo venerato, ascoltato, influente, responsabile delle chiese nell'area di Efeso in una posizione gerarchica simile a quella di un vescovo. Potrebbe inoltre ricoprire il ruolo di erede degli Apostoli. Per alcuni esegeti è il fondatore delle comunità giovanee, l'apostolo Giovanni, l'autore del Vangelo e dell'Apocalisse oltre che delle Lettere.

## **alla Signora eletta (da Dio), ἐκλεκτῆ κυρία (non c'è alcun genitivo),**

Probabilmente indica una personalità corporativa e quindi una comunità, una chiesa in accordo con la tradizione AT e NT che identifica Gerusalemme come madre di Israele (cf. Isa 54,1–8; Gal 4,25; Ap 12,17; 21,2). La Chiesa è anche la sposa di Cristo (cf. 2 Cor 11,2; Ef 5,22–32). In questo v. l'allusione è alla Chiesa locale (non universale) come una congregazione di eletti (cf. Rom 16:13; 1 Pt 5,13). Eletti designa nel NT i Cristiani (cf. Rom 8,33; 1 Pet 1:1; che si rifà a Is 42,1, LXX)

Abbiamo quindi un mittente ed un destinatario indicati con nomi generici e non personali (perchè?)

Mi sono molto rallegrato: il tema della gioia presente anche in 1Gv 15,11; 16,20-24;17,13;20,20 ma anche nell'epistolario paolino: Fil 1,3-5

### TEMI E *LEITWÖRTER*

- a) Amore e verità (conoscere, camminare)
- b) Istruzione, nuova Istruzione, istruzione ricevuta dal Padre: amare e seguire le Sue istruzioni. Istruzione ricevuta fin da principio camminare nell'amore.
- c) Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio... non ricevetelo in casa e non salutatelo, perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie.

**Io, il Presbitero, al carissimo Gaio,** che amo nella verità. Carissimo, mi auguro che in tutto tu stia bene e sia in buona salute, come sta bene la tua anima.

Mi sono molto rallegrato, infatti, quando sono giunti alcuni fratelli e hanno testimoniato che tu, dal modo in cui cammini nella verità, sei veritiero. Non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità.

Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità.

Ho scritto qualche parola alla Chiesa, ma **Diòtrefe**, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo, parlando di noi con discorsi maligni. Non contento di questo, non riceve i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa. Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio.

A **Demetrio** tutti danno testimonianza, anche la stessa verità; anche noi gli diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera.

Molte cose avrei da scriverti ma non voglio farlo con inchiostro e penna. Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce.

La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici a uno a uno.

FA

CL

FC

**Io, il Presbitero:** vedi la nota sopra

**Carissimo Gaio.** Nome romano commune appartenuto a tre figure del NT: (a) Gaius di Corinto, battezzato da Paolo (Rom 16,23; 1 Cor 1,14), e tradizionalmente il primo vescovo di Tessalonica; (b) Gaius della Macedonia, uno dei compagni di Paolo coinvolto nei tumulti di Efeso (At 19,29) e (c) Gaius di Derbe che viaggiò con Paolo nel suo ultimo viaggio in Macedonia (At 20,4). Nonostante le varie ipotesi sembra più probabile che Gaio sia uno sconosciuto, pagano (il nome è romano), ortodosso (v 3-4), influente (v 5) e rispettato (vv 2.6). Giovanni lo chiama *amato* indicando una relazione affettuosa tra i due.

**Diòtrefe** personaggio sconosciuto. Provoca un conflitto intra-ecclesiale per motivi politici o dottrinali?

**Demetrio.** Anch'egli personaggio sconosciuto che non necessariamente va associato ad altre figure del NT (At 19:23–41, o Demas in Col 4,14; 2 Tm 4,10; Fm 24)

## TEMI E *LEITWÖRTER*

- a) Non ho **gioia** più grande di questa, Mi sono molto rallegrato.
- b) **camminare nella verità**, che amo **nella verità**, **veritiero**, **camminano nella verità**.
- c) **ti comporti fedelmente** in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri.
- d) Essi hanno **dato testimonianza**, hanno testimoniato, dare testimonianza anche noi gli diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera.
- e) Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio.
- f) Molte cose avrei da scriverti
- g) ma **Diòtrefe**, che **ambisce il primo posto tra loro**, **non ci vuole accogliere**. Per questo, se verrò, **gli rinfaccerò le cose che va facendo**, **sparlando di noi con discorsi maligni**. Non contento di questo, **non riceve i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa**.

# SINTESI

**Le tre lettere: la loro unità compositiva, la struttura, il linguaggio, i temi, le finalità. Il loro centro teologico: conoscere Gesù.**



# Le tre lettere: Il Linguaggio

- (1) *agapē, agapan; philein= amore, amare (amat\*, amic\*)*
- (2) *alētheia, alēthēs, alēthinos=verità, vero, reale, (verificato, valido)*
- (3) *blepein; theasthai; theōrein; idein; horan= vedere (intravedere, guardare)*
- (4) *doxa= gloria, onore*
- (5) *entolē= comando, comandamento*
- (6) *zōē=(eterna) vita*
- (7) *kosmos= mondo*
- (8) *menein= rimanere, continuare a stare, abitare*
- (9) *pisteuein= credere, (avere fede, venire alla fede, fidarsi, avere fiducia)*
- (10) *eidenai e ginōskein= conoscere, realizzare*
- (11) *phōs; skotia=luce, tenebra,*
- (12) *hōra= ora*

*Linguaggio delle relazioni familiari: figlioli, Padre, amati, fratelli*

# Le tre lettere: Il Linguaggio

(1) *agapē*, *agapan*; *philein*=“love” (“beloved,” “friend”)

## FREQUENCY OF OCCURRENCE

			I	II		
	Synoptics	John	John	Rev	Total	Total
			III		Johannine	NT
<i>agapan</i>	26	36	31	4	71	141
<i>agapē</i>	2	7	21	2	30	116
<i>philein</i>	8	13		2	15	25

RAYMOND E. BROWN, *The Gospel According to John, (I–XII)* vol. 29, Anchor Yale Bible, Yale University Press, New Haven; London 2008)

In the Hebrew Old Testament there is a distinction between *’ahabah* (God’s election love) and *chesed* (God’s covenant love). In the LXX *agapē* is the term used to translate *’ahabah*. In the Johannine literature this distinction does not hold. *Agape* covers both election love and covenant love. To “follow love” in the sense of John 13, 4–35 is to manifest covenant love. So in Johannine circles, the love command means acting with covenant fidelity toward others in the community after the pattern of Jesus. This is the proper behavior requested

CHARLES H. TALBERT, *Reading John: A Literary and Theological Commentary on the Fourth Gospel and the Johannine Epistles*, Rev. ed., Reading the New Testament Series, Smyth & Helwys Publishing, Macon, GA 2005.

# Le tre lettere: i temi

The “Johannine tradition” does not just refer to a way of speaking or writing but to a way of thinking; the distinctive Johannine vocabulary and formulations reflect a distinctive worldview and understanding of the significance of the coming of Jesus Christ

JUDITH M. LIEU, *I, II & III John: A Commentary*, ed. C. CLIFTON BLACK, M. EUGENE BORING, AND JOHN T. CARROLL, 1st ed., The New Testament Library, Westminster John Knox Press, Louisville, KY: 2012.

**Dualismo ed Escatologia** (in parte) Realizzata (1 Gv 3,14): è il momento della decisione

-Assicurazione: Essere generati da Dio (1 Gv 2,16.29): è un processo irreversibile (e passivo?)

-Ma essere da Dio (1 Gv 3,9) è l’inizio: ora è necessario *rimanere* o *abitare* nel Padre (1 Gv 2,5-6; 2,23; 2 Gv 9).

Parte delle Lettere è dedicata a stabilire le condizioni per il *rimanere*.

**Riguardo al peccato** è presente una tensione:

- a) «Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio (1 Gv 3,9)».
- b) «Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi (1Gv 1,9-10)».
- c) «Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo (1 Gv 3,8)».

# Le tre lettere: i temi

La sconfitta del Diavolo non è un evento mitico nè appartiene alla sfera spirituale: è un evento attuale ed investe tutta la realtà umana.

I credenti vi partecipano attraverso il Figlio di Dio (1 Gv 5,12–13) solo se lo riconoscono come tale (1 Gv 5,5), venuto nella carne (1Gv 4,2).

Per l'autore il termine *Figlio di Dio* in Gesù Cristo ha ricevuto una trasformazione semantica rispetto alla figura delineate nei Rotoli del Mar Morto (4Q246):

**Non ci può essere nessuna relazione con Dio se non attraverso il Figlio: Dio è Padre perchè ha un Figlio (Gv 2,33)**

Anche se in 1 Gv i ruoli del Padre e del Figlio possono essere distinti in molti passaggi c'è una ambiguità che punta ad una sovrapposizione dei ruoli (1 Gv 2,1.4.27–28; 5,20).

**Preoccupazione per l'unità dei credenti divisi da elementi dottrinali.**

# Le tre lettere: i temi

«In 1 and 2 John, there are two main themes: **belief in Jesus Christ** and **love for one another**. In fact, these two themes are brought into such **close relationship** with one another that it is impossible to treat them completely separately. First John considers **love and belief together as a single, two-sided response to the fact that God sent Jesus into the world as a sacrifice for our sins**. This great act of divine love—so great that it moves the elder to declare that **God is love**—calls for a human response that **accepts and trusts in its reality (the response of belief) and transforms our own behavior in accordance with the divine pattern (the response of love)**. We act out **our belief in our life of love, and our love is grounded in what we believe about Jesus. Love is the way people behave when they believe that Jesus is the Messiah, the Christ, the Son of God**. By coming into the world as he did, **Jesus revealed the essential thing about God—that God is love—and at the same time he revealed that human beings can truly love one another with this same divine love**. This is the good news, the gospel message, according to the Johannine letters: **God is love, God sent Jesus into the world out of love, and we now have an opportunity to love. For the elder, love is not law, but gospel**».

DAVID RENSBERGER, *The Epistles of John*, ED. PATRICK D. MILLER AND DAVID L. BARTLETT, *Westminster Bible Companion*, Westminster John Knox Press, Louisville, KY; London; Leiden 2001.

# Le tre lettere:

## Il Centro Teologico: Conoscere Dio

Il verbo conoscere (*ginōskein*) appare più di 130 volte in VG e oltre 40 volte il LG ed è uno dei più caratteristici termini del lessico giovanneo.

C'è stata una evoluzione nel concetto di conoscere che testimonia lo sviluppo della teologia giovannea (von Wahlde).

- 1) Conoscere è una relazione e pertanto si conosce una persona e non una dottrina. Paradigma del conoscere giovanneo è la relazione Padre-Figlio.
- 2) Gesù conosce i suoi: la conoscenza non è frutto di uno sforzo umano ma è un dono di Dio mediato dallo Spirito.
- 3) I discepoli conoscono Gesù progressivamente e solo dopo la resurrezione (con fatica) pienamente.
- 4) Non conoscere può essere una colpa sulla scorta della teologia VT (Is 1,24; Ger 9, 2-3).
- 5) Ma nella teologia VT c'è anche la promessa del dono escatologico della Nuova Alleanza e di

# Le tre lettere:

## Il Centro Teologico: Conoscere Dio

Il verbo conoscere (*ginōskein*) appare più di 130 volte in VG e oltre 40 volte il LG ed è uno dei più caratteristici termini del lessico giovanneo.

6) In 1 Gv sia l'autore che i secessionisti affermano di conoscere Dio. Ma in realtà:

- a) I secessionisti **non conoscono** i) i credenti (3,1), ii) Dio (3,1), iii) Gesù (3,6).
- b) Il credente **conosce** perché i) ha ricevuto l'unzione (2,20-21), ii) Padri della comunità l'hanno conosciuto fin da principio (2,13-14).
- c) Conoscere implica una relazione con una persona.

# Le tre lettere:

## Il Centro Teologico: Conoscere Dio

Il verbo conoscere (*ginōskein*) appare più di 130 volte in VG e oltre 40 volte il LG ed è uno dei più caratteristici termini del lessico giovanneo.

6) In 1 Gv sia l'autore che i secessionisti affermano di conoscere Dio. Ma in realtà:

d) Conoscere ha implicazioni etiche:

2,3-4 da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: "Lo conosco", e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità.

2,11 Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa (καὶ οὐκ οἶδεν) dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.

3,6 Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha visto né l'ha conosciuto

4,6-8 Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

5,20 Sappiamo (οἶδαμεν) anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere (γινώσκωμεν)

# Le tre lettere:

## Il Centro Teologico: Conoscere Dio

Il verbo conoscere (*ginōskein*) appare più di 130 volte in VG e oltre 40 volte il LG ed è uno dei più caratteristici termini del lessico giovanneo.

7) Conoscere è correlato al primo comandamento: osservare la parola (1 Gv 2,3–11; 3, 23; 2 Gv 4–6).

8) Accento sul contenuto della conoscenza: quello che era da principio (1 Gv 1,1-4). Questo contenuto è unico, fisso e non può essere superato perchè la suo fonte è nello Spirito.

9) La Comunità è la comunione di coloro che sono inabitati dalla Spirito: ecclesiologia affascinante e difficile perchè apparentemente non necessita di alcun insegnamento. Ma l'autore sente il bisogno di sottolineare come a questa comunità appartengano solo coloro che osservano le parole di Gesù senza aggiunte "creative e progressiste", rispettano l'autorità apostolica, non vivono nell'"indifferentismo etico".

# LE LETTERE DI GIOVANNI

## CONCLUSIONI

- 1) Le tre lettere presentano affinità tematica e lessicale tra di loro e con il Vangelo di Giovanni
- 2) Rappresentano una evoluzione della comunità giovannea che attraversa una crisi sempre più profonda legata all'identità di Gesù.
- 3) Esito di questa crisi sono le secessioni e la necessità di proporre accanto a una elaborazione teologica che conforti e rassicuri una disciplina che contenga il fascino dei secessionisti e quindi la tentazione dei fratelli rimasti fedeli alla primitiva predicazione di emularli.
- 4) Sull'ambiente di origine e sull'autore rimangono valide le considerazioni fatte a proposito della genesi del Vangelo di Giovanni.
- 5) La data di composizione è probabilmente posteriore a quella del Vangelo.

# La Letteratura Giovannea, Vangelo (VG) e le tre Lettere di Giovanni (1,2,3 G) come corpus unitario e la sua ricezione nel canone del Nuovo Testamento



# La Letteratura Giovannea, Vangelo (VG) e le tre Lettere di Giovanni (1,2,3 G) come corpus unitario e la sua ricezione nel canone del Nuovo Testamento

❖ La testimonianza dei Padri sul Corpus Giovanneo:

- a) Ireneo di Lione (130-202), *Adversus Haereses*, I,16,3; III,1,1ss; III,16,8, V,33,4 ed Eusebio di Cesarea (260-339), *Historia ecclesiastica* III,24,17; III,39,3-17; VI, 25,9-10. Riportano le testimonianze dei Vescovi dell'Asia Minore, Policarpo di Smirne e Papia di Gerapoli.
- b) Citazioni o allusioni alle Lettere di Giovanni sono presenti in testi della fine I sec-inizio II: Clemente di Roma (ca 92–101), la *Didaché* (ca 90-150), la *Lettera di Barnaba* (ca 130), Ignazio (ca 107), Policarpo (ca 107), *Il Pastore di Erma* (ca 150), *Le Apologie* e il *Dialogo* di Giustino Martire (ca 150), *La Lettera a Diogneto* (ca 150).

## **La Letteratura Giovannea, Vangelo (VG) e le tre Lettere di Giovanni (1,2,3 G) come corpus unitario e la sua ricezione nel canone del Nuovo Testamento**

- ❖ Il Frammento Muratoriano (o Canone Muratoriano) cita nella lista dei libri del NT 1 e 2 Gv (oltre al VG e Apocalisse).
- ❖ La canonicità di 1,2,3 Gv venne riconosciuta in tempi diversi e non sempre in maniera unanime.
- ❖ Sempre Eusebio (Hist. II,23,25) scrive che l'aggettivo *katholikos* (“universale”) veniva applicato a sette lettere del NT.
- ❖ Tutte e tre le lettere furono riconosciute come canoniche a partire dal IV secolo e incluse nel canone di Atanasio (367).

# La Letteratura Giovannea, Vangelo (VG) e le tre Lettere di Giovanni (1,2,3 G) come corpus unitario e la sua ricezione nel canone del Nuovo Testamento

Table C-1: Three Early New Testament Lists Based on Eusebius<sup>1</sup>

<i>Irenaeus</i> <sup>2</sup>	<i>Clement of Alexandria</i> <sup>3</sup>	<i>Origen</i> <sup>4</sup>
Matt	Jude	Matt
Mark	<i>Barn.</i>	Mark
Luke	<i>Apoc. Pet.</i>	Luke
John	Heb	John
Rev	Acts	1 Pet
1 John	Paul (nothing listed)	2 Pet (?)
1 Pet		Rev
<i>Herm.</i>	<i>Gospels:</i>	1 John
Wis	Matt	2-3 John (?)
Paul (mentioned but epistles not listed)	Luke	Heb
	Mark	Paul (mentioned but epistles not listed)
	John	

# La Letteratura Giovannea, Vangelo (VG) e le tre Lettere di Giovanni (1,2,3 G) come corpus unitario e la sua ricezione nel canone del Nuovo Testamento

Table C-2: New Testament Lists from the Fourth Century

<i>Eusebius</i> <sup>1</sup>	<i>Cyril of Jerusalem</i> <sup>2</sup>	<i>Athanasius</i> <sup>3</sup>	<i>Cheltenham</i> <sup>4</sup>
<i>Recognized:</i>	Gospels (4)	<i>Gospels:</i>	<i>Gospels:</i>
Gospels (4)	Acts	Matt	Matt
Acts		Mark	Mark
Paul's epistles (14?)	<i>Catholic Epistles (7):</i>	Luke	Luke
1 John	Jas	John	John
1 Pet	1-2 Pet		
Rev (?)	1-3 John	Acts	Paul's epistles (13)
	Jude?		Acts
<i>Doubtful:</i>		<i>Catholic Epistles:</i>	Rev
Jas	Paul's epistles (14)	Jas	1-3 John
Jude		1-2 Pet	1-2 Pet
2 Pet	<i>Pseudepigrapha:</i>	1-3 John	(no Heb)
2, 3 John	<i>Gos. Thom.</i>	Jude	
<i>Rejected:</i>		<i>Paul's Epistles (14):</i>	
<i>Acts Paul</i>		Rom	
<i>Herm.</i>		1-2 Cor	
<i>Apoc. Pet.</i>		Gal	
<i>Barn.</i>		Eph	
<i>Did.</i>		Phil	
Rev (?)		Col	
<i>Gos. Heb. (?)</i>		1-2 Thess	
		Heb	
<i>Cited by Heretics:</i>		1-2 Tim	
<i>Gos. Pet.</i>		Titus	
<i>Gos. Thom.</i>		Phlm	
<i>Gos. Matt.</i>			
<i>Acts Andr.</i>			
<i>Acts John</i>		Rev	

## **La Letteratura Giovannea, Vangelo (VG) e le tre Lettere di Giovanni (1,2,3 G) come corpus unitario e la sua ricezione nel canone del Nuovo Testamento**

- ❖ In conclusione la Tradizione cristiana ha riconosciuto fin dai primi tempi l'esistenza di un *corpus letterario* all'interno del canone del Nuovo Testamento: il Vangelo e le Lettere di Giovanni legate all'apostolo figlio di Zebedeo: «In seguito **Giovanni, il discepolo del Signore**, lo stesso che riposò sul suo petto, ha pubblicato a sua volta il Vangelo durante il suo soggiorno a **Efeso** (Ireneo di Lione, *Adversus Haereses* III, 1,1)». Da qui la denominazione e l'attribuzione di queste opere a Giovanni di Zebedeo.
- ❖ Oltre alla tradizione, **VG e 1,2,3 Gv sono molto vicine in linguaggio, stile, visione dualistica del mondo, teologia e presentano molti passaggi simili**. Questa similitudine è molto più accentuata di quella di altre opere NT che hanno lo stesso autore (Vangelo di Luca, Atti degli Apostoli).

## Tuttavia ad una attenta analisi dei testi:

- ❖ In nessuna opera (VG e LG) è presente il nome dell'autore. In 2 e 3 Gv l'autore si presenta come il Presbitero (Ὁ πρεσβύτερος).
- ❖ La drammatica apertura di 1 Gv con il cosciente uso della prima persona plurale e singolare dimostra come l'anonimità sia una scelta deliberata da parte dell'autore. Analoghe considerazioni si possono fare riguardo alle altre lettere e al VG dove è frequente e significativo il ricorso alla prima persona plurale o singolare.
- ❖ In nessun caso si può parlare di **pseudoepigrafia!!!**
- ❖ **Vi sono alcune differenze di stile, linguaggio, teologia, uso delle Scritture tra VG e LG** che sembrano escludere che siano opera di uno stesso autore.
- ❖ Premesso che la canonicità e lo statuto ontologico di Parola di Dio non sono legate all'identità dell'autore è chiaro che l'attribuzione a Giovanni, il discepolo del Signore, di VG e LG è molto discussa, sia in base a criteri interni che esterni.

Tuttavia Quarto Vangelo e LG continuano ad essere definite dalla totalità degli studiosi come «Johannine» o «Giovannee».

Nasce l'ipotesi che queste opere siano state scritte all'interno di una comunità: la comunità giovannea



# L'interpretazione della Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea.



## **L'interpretazione della Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea.**

**Raymond E. Brown, *The Community of the Beloved Disciple* (1979) e J. Louis Martyn, *History and Theology in the Fourth Gospel* (19681, 1979, 2003) sono gli studiosi che hanno dato un contributo fondamentale a questa ipotesi.**

### **Gli elementi fondamentali:**

- a) Nonostante le affinità linguistiche VG e LG presentano notevoli differenze in stile e chiarezza espositiva che indicano come altamente improbabile un'unica penna**
- b) Gli ultimi due versi del VG (21,24–25) indicano che c'è un altro autore, oltre al discepolo amato (21,7.20; cf. 13,23; 19,26; 20,2): fanno riferimento a un gruppo più ampio (Gv 20,24: «...e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera».)**

## L'interpretazione della Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea.

Raymond E. Brown, *The Community of the Beloved Disciple* (1979) e J. Louis Martyn, *History and Theology in the Fourth Gospel* (19681, 1979, 2003) sono gli studiosi che hanno dato un contributo fondamentale a questa ipotesi.

### Gli elementi fondamentali:

(c) Come lo scrittore di Gv 21,24-25, l'anonimo autore di 1 Gv parla molte volte in prima persona singolare (1 Gv 2,1.7.8.12–14.21.26; 5,13.16) e si presenta nei versetti di apertura come se scrivesse a nome di un gruppo, NOI, distinto dal gruppo dei destinatari VOI (1,1–5). Il Presbitero, autore di 3 Gv parla in prima persona singolare (3 Gv 9-10) ma afferma che «la NOSTRA testimonianza è vera (12)».

Il NOI (Gv 21,24; 1 Gv 1,1–5; 3 Gv 12) è quello di una **Scuola Giovannea** di autori responsabili delle LG e almeno della versione finale del VG che condividono un idioma commune (idioletto). I destinatari sono la **Comunità Giovannea** da cui questi autori provengono e per la quale hanno composto questi documenti e di cui condividono il linguaggio (socioletto).

## **L'interpretazione della Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea.**

**Raymond E. Brown, *The Community of the Beloved Disciple* (1979) e J. Louis Martyn, *History and Theology in the Fourth Gospel* (19681, 1979, 2003) sono gli studiosi che hanno dato un contributo fondamentale a questa ipotesi.**

### **Elementi complementari:**

- a) Le Lettere presuppongono una rete di diverse “house churches”, alcune localizzate nella stessa città, un importante centro metropolitano (molto probabilmente Efeso), altre in centri minori.**
- b) La parola chiesa con il significato di congregazione locale o “house church” è presente tre volte in 3 Gv e tutte e tre le Lettere presuppongono corrispondenza e viste reciproche tra le “house churches”.**
- c) I destinatari delle lettere vengono chiamati con termini propri dei rapporti di intimità come: amati, figlioli, fratelli che suggeriscono che scrivente e lettori appartengono ad un'unica famiglia ecclesiastica: la comunità di coloro che credono in Cristo. Analoga funzione svolge l'uso inclusivo del NOI 1 Gv 2,19; 3,1–2; 4,7.13; cf. 2 Gv 2–3; 6; 3 John 8).**

## **L'interpretazione della Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea.**

**Raymond E. Brown, *The Community of the Beloved Disciple* (1979) e J. Louis Martyn, *History and Theology in the Fourth Gospel* (19681, 1979, 2003) sono gli studiosi che hanno dato un contributo fondamentale a questa ipotesi.**

### **Elementi complementari:**

**d) Il VG sembra nascere da questa comunità (cfr. i *fratelli* di Gv 20,17; 21,23). Nell'Ultima Cena e nell'ultimo discorso (Gv 13,1–17,26), Gesù si rivolge ai discepoli con un VOI ma si rivolge allo stesso tempo anche a coloro che in seguito crederanno in Lui (Gv 15,18–16,4a). Anche il VOI di Gv 20,30–31 si rivolge ai futuri credenti.**

**Queste considerazioni supportano fortemente l'ipotesi di una particolare comunità, la Comunità Giovannea, da cui originano il VG e le LG, indipendentemente da questioni controverse che riguardano la sua origine, storia, caratteristiche, localizzazione geografica, natura e relazioni con il Giudaismo del I secolo, altre correnti del Cristianesimo nascente e l'Impero Romano.**

# **L'interpretazione della Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea.**

## **La storia della Comunità Giovannea e il testo di VG e LG**

- a) Gv 4: episodio della Samaritana.**
- b) Gv 9: episodio della guarigione del cieco nato. Compare l'espressione "essere espulsi dalla Sinagogoga (ἀποσυνάγωγος γένηται)". Vedi anche Gv 12,42**
- c) Gv 15,18-16,4a: Gesù preannuncia persecuzioni. Gv 16,2: «Vi scacceranno dalle sinagoghe (ἀποσυναγωγούς ποιήσουσιν ὑμᾶς); anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio». Espulsione e martirio. La crescente ostilità dei Giudei verso Gesù accusato di blasfemia perchè si è dichiarato Figlio di Dio viene rivolta verso coloro che credono in Lui (Lazzaro in Gv 12,10). L'odio verso i credenti in Gesù cresce con la loro popolarità.**
- d) Nella narrativa della passione anche il potere romano si associa al potere religioso per distruggere Gesù ed i suoi discepoli. Si configura una universalizzazione delle forze del male verso Gesù e i suoi discepoli: è il Mondo che si oppone irreversibilmente all'opera salvifica del Padre**
- e) Nelle Lettere viene presentato uno scisma all'interno della comunità dei credenti (1 Gv 2,19) Questi vengono chiamati anticristo/i, menzogneri, falsi profeti, ingannatori, persone che cercano di traviare ed allontanare dalla vera fede. (1 Gv 2,18. 22. 26; 3,7; 4,1. 3. 6; cfr. 2 Gv 7). Questi scismi sono già anticipate nel VG ( Gv 6,60-71)**

# L'interpretazione della Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea.

## Rapporto tra storia della Comunità Giovannea e storia compositiva dei testi

Eventi nella storia della Comunità Giovannea	Composizione dei testi
<p>Formazione di una comunità in Palestina che viveva all'interno delle sinagoghe, costituita da giudei, discepoli di Gesù, discepoli di Giovanni Battista, A questi si aggiunsero oppositori della centralità del Tempio, fra cui i Samaritani. Fra questi «il discepolo amato». Questo secondo gruppo vide in Gesù, Colui che era in rapporto con il Padre e sviluppò la cristologia della Preesistenza del Logos.</p> <p>1 Crisi: l'espulsione dalla Sinagoga nel 70-80 d.C.</p>	<p>Vangelo in fase di tradizione orale</p>
<p>La diaspora: la comunità o parte di essa si sposta dalla Palestina per predicare ai greci probabilmente nell'area di Efeso.</p>	<p>Prima stesura del Vangelo di Giovanni da parte di un discepolo del "Discepolo amato". Si sviluppano i temi dell'universalismo, del rifiuto e della persecuzione come segni dell'appartenenza a un altro mondo (17,15–16; 14,30; 16,33). Nei confronti di altri Cristiani vengono allontanati quelli che professano una inadeguata cristologia (6,60–66) opposta ai veri credenti simbolizzati da Pietro e dal Discepolo Amato (6,67–69; 20,6–9). Si manifesta la speranza che fratture possano essere ricomposte nell'unità (10,16; 17,11)</p>

# L'interpretazione della Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea.

## Rapporto tra storia della Comunità Giovannea e storia compositiva dei testi

Eventi nella storia della Comunità Giovannea	Composizione dei testi
<p>2 Crisi: Lo scisma. La comunità si divide in due gruppi: (a) alcuni difendono la tradizione ed il pensiero dell'autore di 1-2 Gv (b) Molti diventano scismatici e se ne vanno .</p> <p>La comunità giovannea non ha ancora una struttura che permetta l'esercizio di una autorità in grado di stabilire una disciplina nei confronti dei secessionisti.</p>	<p>Vengono scritte 1-2 Gv (verso il 100 d.C.) da un autore diverso dall'evangelista. Coloro che se ne vanno vengono definiti anticristi (1 Gv 2,18-19). Coloro che rimangono vengono rassicurati sulla loro scelta confermando che stanno nella verità e sotto lo Spirito (1 Gv 4,1-6).</p> <p>Questo autore esegue anche la stesura finale del VG affermando con decisione l'umanità di Gesù (venuto nella carne) e l'etica (osservare i comandamenti).</p>
<p>Disintegrazione della Comunità Giovannea e sviluppo di una struttura pastorale che porta i fedeli alla tradizione all'interno di una più ampia chiesa cattolica. I secessionisti confluiscono nei vari movimenti eretici del II secolo.</p>	<p>Viene scritta 3 Gv e il capitolo 21 del VG (110-110 d.C.).</p>

# **L'interpretazione delle Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea. 1<sup>^</sup> Ipotesi**

**Raymond E. Brown, *The Community of the Beloved Disciple* (1979) e J. Louis Martyn, *History and Theology in the Fourth Gospel* (19681, 1979, 2003) sono gli studiosi che hanno dato un contributo fondamentale a questa ipotesi (vedi anche Smalley, De Boer, Ashton, etc.)**

**Sulla scorta di quanto abbiamo esposto, questa prima ipotesi sostiene:**

- a) Una forte connotazione identitaria della Comunità Giovannea (sectarianism) anche in rapporto ad altre Comunità Cristiane. Questa Comunità ha una storia ed un contesto geografico particolari: è una comunità reale.**
- b) Gli eventi storici, espulsioni dalla sinagoga, persecuzioni da parte dell'impero romano, scisma condizionano lo sviluppo del pensiero teologico.**
- c) La finalità è prevalentemente polemico-apologetica in un'ottica esclusivista**

## **L'interpretazione delle Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea. 2<sup>^</sup> Ipotesi**

**Alcuni studiosi (Rehinartz, Lieu, Bauckham, Klink, Bernier, Hakola, Anderson, Jobes) contestano parzialmente o in toto questa ipotesi a partire dai suoi punti deboli (una o più comunità? L'espulsione dalla sinagoga fu un evento reale? E se sì, l'alta cristologia ne fu causa o effetto? Ci sono fonti alternative ai testi che supportino questa storia?).  
Emerge una seconda ipotesi:**

- a) La Comunità Giovannea descritta nei quattro testi è una Comunità ideale e rappresenta un momento di riflessione e di elaborazione del Cristianesimo nello sviluppo dell'autocoscienza della Chiesa universale in risposta alle sfide poste dalla storia.**
- b) La sviluppo della Chiesa viene articolato in tre fasi: (1) La vita di Gesù durante la quale non fu scritto alcun testo del NT; (2) un periodo di grande espansione del Vangelo in tutto l'Impero Romano (33-60 d.C.); (3) un periodo di unificazione dottrinale ed ecclesiale (60–100 d.C.).**

# **Interpretazione delle Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi**

## **antitetiche sulla Comunità Giovannea. 2<sup>^</sup> Ipotesi**

**c) Il VG e le LG furono scritte in quest'ultimo periodo quando la Chiesa trovò a confrontarsi con il giudaismo contemporaneo, le persecuzioni da parte dell'Impero Romano, le eresie (ispirate alla filosofia ellenistica) che cominciavano a infiltrarsi e una crisi di leadership secondaria alla morte degli Apostoli e al ritardo della Parusia.**

**d) Gli eventi storici, espulsioni dalla sinagoga, persecuzioni da parte dell'impero romano, scisma interno condizionano lo sviluppo del pensiero teologico**

**e) La finalità delle lettere non è polemico-apologetica ma si propone come un appello universale (aperto a tutte le genti e anche a coloro che hanno rifiutato la predicazione apostolica autentica) a condividere la fede in Gesù Cristo, il Figlio di Dio come Salvatore del mondo.**

**f) Ottica inclusivista: anche coloro che si sono allontanati verranno conquistati dalla vittoria definitiva di Cristo (e delle comunità Cristiane) sul mondo.**

# L'interpretazione della Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi antitetiche sulla Comunità Giovannea. Sintesi



# Interpretazione della Letteratura Giovannea a partire da due ipotesi

## antitetiche sulla Comunità Giovannea. Sintesi

**La Comunità  
Giovannea**

**Chiusa/Aperta**

**Settaria/Inclusiva**

**Particolare/Universale**

**Reale/Ideale**

**Tensioni polari**

### PROBLEMI

Qual è il rapporto tra  
Universalità e Particolarità  
della Chiesa?

Cosa definisce una  
comunità di credenti?  
Identità, memoria,  
tradizione, linguaggio,  
relazioni, sentimenti, etica,  
contenuti teologici?

Chi (autorità) e in base a  
cosa stabilisce i limiti tra il  
dentro e il fuori della  
Comunità?

La verità di Gesù è  
universale?

**Le Lettere di  
Giovanni  
contengono la  
risposta a questi  
problemi**